

deve passare attraverso la buona distanza (la presa di coscienza che l'Altro — percepito attraverso le rappresentazioni mediatiche — è il diverso e il simile a noi) e una diffusa fiducia critica nei confronti dei media, per cui il soggetto potrà concepire uno spazio politico/mediale più giusto.

Giustizia e responsabilità sono i comportamenti morali conseguenti richiesti ai partecipanti a questa società mediatica e mediata, per proteggere, difendere e custodire l'ospitalità in un mondo difficile e spesso ingiusto. La responsabilità dei media è anche la responsabilità di tutti gli uomini che, produttori e fruitori dei media, sono chiamati a giocare un ruolo fondamentale nella costruzione di uno «spazio di moralità e di responsabilità, di obblighi e di giudizio» (cap. 6).

Il volume si chiude con un capitolo dedicato alla legislazione atta a sostenere lo spazio morale della *mediapolis* legato alla competenza mediale, in cui i media si costituiscono come ambiente, come casa da proteggere. La soluzione proposta da Silverstone è di «operativizzare il principio di responsabilità mediatica attraverso lo slittamento del focus dalla normativa concepita dai politici a un sistema eticamente orientato dove professionalità è sinonimo di responsabilità. A tal fine dobbiamo fare in modo che la più larga parte del pubblico possieda la competenza critica necessaria, le conoscenze culturali e sociali» (p. 283).

Monica Parricchi



P. Verniers (a cura di)
MEDIA LITERACY IN EUROPE: CONTROVERSIES, CHALLENGES, AND PERSPECTIVES

Bruxelles, EuroMeduc, 2009

«La media literacy è oggi fondamentale per raggiungere una cittadinanza piena ed attiva, così come l'alfabetizzazione è stata cruciale all'inizio del XIX secolo», afferma Viviane Reding, Commissario europeo per la società dell'informazione e i media, e autrice della prefazione a questo volume, significativamente intitolata *La media literacy è un obiettivo fondamentale delle politiche pubbliche dell'Unione Europea*.

In accordo con Buckingham, potremmo definire la media literacy (o alfabetizzazione ai media) semplicemente come il risultato della Media Education: «la Media Education è il processo di insegnamento e apprendimento centrato sui media; la media literacy ne è il risultato, e altro non è che la conoscenza e la competenza che gli studenti acquisiscono in tema di mezzi di comunicazione» (Buckingham D., *Media Education*, Trento, Erickson, 2008, p. 22). Media literacy, quindi, intesa come alfabetizzazione critica che implica capacità di analisi, di valutazione e di riflessione, e che porta, sempre secondo Buckingham, a una «creazione di un consumatore dei media attivo, autonomo

e creativo nel suo rapporto con gli stessi, in grado di decifrarne i messaggi e di utilizzarli secondo una propria visione e utilità» e che diventa «educazione ad un consumo critico, alla cittadinanza attiva e alla relazione con l'altro».

Dal 21 al 24 ottobre 2009 si è svolto a Bellaria (RN) il secondo Congresso europeo di educazione ai media (EuroMeduc), a conclusione e sintesi dei seminari regionali di Parigi, Bruxelles e Faro, tenuti tra il 2008 e il 2009. Sia questi che il congresso finale di Bellaria si inquadrano nell'ambito di EuroMeduc, un programma dell'Unione Europea nato per sostenere uno sviluppo efficace e integrato della media literacy nei paesi membri. In verità, esistevano reti strutturate di supporto all'alfabetizzazione mediale (si pensi a Euromedialiteracy, oppure a Mentor), ma mancava un dispositivo trasversale di diffusione e valorizzazione dei risultati. EuroMeduc si è posto come obiettivo di realizzare questo dispositivo di scambio, riunendo esperti e media educator al fine di incrementare la qualità e la pertinenza dei progetti di educazione ai media attraverso l'alimentazione delle reti esistenti e lo sviluppo delle pratiche di scambio più strutturate e intensive.

Nei tre giorni dell'evento di Bellaria, più di 350 esperti provenienti da trenta differenti nazioni — ricercatori, professionisti dell'educazione ai media, responsabili educativi e politici, rappresentanti dell'industria dei media e delle istituzioni nazionali e comunitarie — si sono incontrati per un confronto sui temi dell'educazione ai media e i differenti approcci a livello europeo. Quanto è emerso durante i lavori preparatori dei tre seminari e nel congresso conclusivo di Bellaria è ora disponibile nel volume *Media Literacy in Europe: Controversies, Challenges, and Perspectives*, pubblicato a dicembre 2009.

Durante il congresso, una constatazione è emersa più volte in maniera netta, e naturalmente lo si percepisce anche nei contributi del volume: in Europa questo è un momento di significativa attenzione nei confronti della media literacy, ed è percepibile il supporto da parte del mondo politico. Ne è ulteriore prova la «Raccomandazione della Commissione sull'alfabetizzazione mediatica nell'ambiente digitale per un'industria audiovisiva e dei contenuti più competitiva e per una società della conoscenza inclusiva» (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Commissione Europea del 29 agosto 2009), in cui viene posto in grande rilievo che «la media literacy influisce sull'inclusione e sulla cittadinanza nell'odierna società dell'informazione. È una competenza fondamentale non solo per i giovani, ma anche per gli adulti e gli anziani, i genitori, gli insegnanti e i professionisti dei media. Grazie a internet e alla tecnologia digitale, un numero crescente di europei può ora creare



e diffondere immagini, informazioni e contenuti. La media literacy è oggi considerata una delle condizioni indispensabili per una cittadinanza attiva e piena e per prevenire e ridurre i rischi di esclusione dalla vita sociale» (http://ec.europa.eu/avpolicy/media_literacy).

Il volume collettaneo è diviso in cinque aree tematiche, che ricalcano sostanzialmente la struttura del congresso: il futuro (Buckingham, Caronia, Lambert); controversie costruttive (Rivoltella, Breda, Burn, Tisseron); le questioni chiave (Bazalgette, Hobbs, Poettinger, D'Amato); le sfide (Piette, Carlsson, Jacquinet); EuroMeduc: una rete europea di scambio (Bevort, Verniers, Reia Baptista, De Smedt).

Particolarmente interessanti, a conclusione del volume, le Raccomandazioni finali emerse dai diversi gruppi di lavoro e condivise da tutti i partecipanti nell'ultima giornata del Congresso. Esse sono rivolte in modo specifico ai vari gruppi (ricercatori, insegnanti/educatori, leader politici, aziende produttrici), e suddivise in opportunità, ostacoli e azioni da intraprendere.

Utile segnalare che il volume, nelle edizioni inglese e francese, è disponibile in formato pdf all'indirizzo <http://www.euromeduc.org>.



Michele Baldassarre